

il Valeriani gli aveva carpo la dichiarazione che poi mostrò al teste, dichiarandosi delegato di P. S.

Il Romano dichiarò pure che nulla sapeva del fatto pelle 500 lire.

Si mostra al teste l'originale della dichiarazione ed egli la riconosce.

A domanda del giudice di Vanna risponde:
— Per entrare nel corpo le guardie versano 200 lire come cauzione.

Michele Sorica

ex-pesatore municipale. Fece pratiche nel 1898 al Municipio per ottenere la pensione. Si recò dal Casale e ne ebbe delle lettere di raccomandazioni ma non potette ricavar niente per la sua pensione. In seguito insisté ancora col Casale che lo inviò dal suo segretario. Questo gli chiese 200 lire. Il teste voleva pagare con gli *attrassi* della pensione ma il segretario voleva subito il deposito delle 200 lire e non se ne fece più niente.

A domanda dell'avv. Nunziante, il teste non sa indicare il D'Amelio. Quando questi gli va vicino, Sorica dichiara che non è lui quello che gli si indicò come segretario del Casale. L'altro era più alto e più rosso.

Casale: Ma fu io a dire al teste che si fosse recato dal mio segretario, dopo più di dieci volte che egli era venuto da me.

Sorica. Fu uno piccolo di statura che scriveva al Circolo.

L'uscieri annunzia che il sordo Arrivabene è ritornato col suo cornetto acustico. Il presidente lo fa chiamare.

Emilio Arrivabene

a mezzo del suo cornetto il presidente lo fa giurare e lo prega di raccontare i fatti.

Il teste dichiara che è un lontano parente della Perna e che udì da lei quando ella ha poco prima decesso al Tribunale. In seguito egli seppe dall'ass. Marciano, a mezzo di lettera, che la signorina era stata ammessa in graduatoria. Questa lettera fu presentata a Saredo.

E' licenziato

Giuseppe Di Pompeo

voleva rientrare nel corpo delle guardie municipali dal quale fu espulso. Fece ricorso e la Giunta comunale nel '96 deliberò di riammetterlo. Però non fu più richiamato, malgrado lo scioglimento del Corpo. Fece continui ricorsi e il Summonte allora sindaco gli prometteva sempre di riammetterlo. Ne parlò infine al D'Amelio che dapprima gli chiese 500 lire e poi 400. Il teste chiese in prestito questa somma al suo amico capitano D'Elia delle guardie municipali che lo garantì con un suo biglietto presso il negoziante Fiore, il quale avrebbe sborsato il denaro, però consigliò il teste a dare il denaro a D'Amelio solo dopo la riuscita dell'affare. D'Amelio non volle accettare e non se ne fece più nulla.

A domanda risponde:

— Io non rammento se il De Marco, segretario dell'assessore Contreras mi abbia chiesto lire cento per aiutarmi.

Aggiungo che il D'Amelio non mi disse che doveva dividere la somma con altri.

In seguito il teste racconta che presentò un *memorandum* al sindaco Summonte dichiarando che se non gli si fosse fatta giustizia avrebbe rivelato cose gravi.

Il Summonte dichiara che non ricorda d'averlo avuto, ma a ogni modo non avrebbe potuto darvi corso perché la deliberazione della Giunta di riammettere il Di Pompeo non ebbe esecuzione per altre considerazioni.

L'assessore generale D'Ayala che l'aveva proposta, si dimise.

Avv. Nunziante. Quanto tempo dopo la deliberazione della Giunta il teste si rivolse al D'Amelio?

Di Pompeo: Non rammento se fu nel 1899 o nel 1900.

Mi presentai in casa sua in via Salute poichè io lo conoscevo in casa dell'on. Casale ove mi recavo per raccomandandarmi.

D'Amelio. Perché avrei richiesto le cinquecento lire al teste?

Di Pompeo. Per fare andare avanti la deliberazione sospesa oppure farne fare per una nuova.

Si sospende l'udienza per mezz'ora.

Alle 13,35

Si riprende l'udienza

ed il testimone Di Pompeo dichiara che egli si costituì parte civile contro il D'Amelio nominando suo difensore l'avv. Giuseppe Labonia.

L'avv. Minolfi, difensore del D'Amelio si oppone a questa costituzione per ragioni che veramente non intendiamo, cita perfino le *concordie* della luna!

L'avv. Labonia combatte le osservazioni fatte dall'avv. Minolfi dimostrando che il Di Pompeo è stato vittima di un millantato credito di D'Amelio, e che in fatto ed in diritto egli possa costituirsi parte civile.

Lucaresi Palli: conferma le argomentazioni dell'avv. Labonia ricordando a Minolfi che nessuno ha bisogno di aver ricordato da lui gli articoli del codice e non si oppone alla costituzione di parte civile anche avendo il Di Pompeo prestato giuramento come teste.

L'avv. Minolfi replica *scocciantissimamente* e

il tribunale si ritira

Il tribunale rientra poco dopo e osservando come ai sensi del codice di p. p. non è vietato al teste di costituirsi parte civile, mai cessando nella sua qualità di testimone di essere anche parte lesa—ammette la costituzione di parte civile del Di Pompeo.

E' introdotto il capitano delle guardie municipali

Francesco D'Elia

confirma, per quanto gli riguarda, la deposizione fatta dal Di Pompeo. Da ottime informazioni sul morale del Di Pompeo.

Alle insistenze del presidente conferma che disse al giudice istruttore cioè che suppose che era stato D'Amelio a richiedere le 400 lire al Di Pompeo, che Casale aveva grande potenza sul Municipio e citò degli esempi di questa ingerenza.

Pres. Come mai voi, capitano delle guardie, vi prefacevate a aiutare il Di Pompeo per ottenere ciò che in quel modo non era lecito di ottenere.

D'Elia. Non vi pensai in quel momento perchè volevo bene al Di Pompeo.

A domanda della difesa di D'Amelio risponde:

— Quando Di Pompeo mi richiese le 400 lire una prima e seconda volta, io supposi che il denaro serviva a lui.

Il presidente gli fa osservare che nella dichiarazione scritta dichiarò che il Di Pompeo non era capace di mentire.

D'Elia. Forse, nel suo interesse, il Di Pompeo in quel momento menti.

A domanda risponde:

— E' vero che la maggior parte delle guardie diceva che per entrare nel corpo bisognava pagar denaro.

Casale. Il teste mi crede capace delle brutte cose a me attribuite dall'accusa?

Teste. Io supposi che Casale non facesse raccomandazione per suo tornaconto personale ma disinteressatamente. La voce pubblica però, era diversa.

Pres. Questa supposizione la fate ora...

Gaetano Fiore

negoziante di vino. Da lui si disse il Di Pompeo per farsi prestare le 400 lire con la garanzia del D'Elia.

Tro o quattro giorni dopo la visita del Di Pompeo,

incontrò il D'Elia che gli disse di badare di non cacciare denaro perchè sospettava che Di Pompeo ne avesse bisogno per altri fatti suoi.

E' chiamata

Rosalia Marx

è la madre del defunto De Laurentis dal quale D'Amelio si sarebbe fatto dare lire 1000 per farlo entrare nel corpo delle guardie municipali.

La testimone conferma che il figlio ottenne il posto di capo drappello sborsando mille lire. Quando il figlio morì ella brigò presso gli assessori per ottenere un posto per un altro suo figliuolo. Un giorno si presentò a lei un tale che le promise un sussidio purchè ella avesse detto la verità.

Questo signore si spacciò per impiegato di casa reale e disse chiamarsi Ciccarese. Ella non volle dir niente e Ciccarese non tornò più. In seguito la teste si recò dal Casale a chiedergli aiuti, raccontandogli tutto il fatto. Casale la inviò dal D'Amelio che appena seppe che ella aveva parlato con Ciccarese la mise alla porta.

Indignata, la teste scrisse due lettere al Casale e al D'Amelio, poi si recò — consigliata dal Ciccarese — negli uffici della *Propaganda* e quindi fu chiamata dal giudice Granata.

Pres. Vostro figlio vi disse che le 1000 lire sarebbero andate al Casale. Vi parlò anche di D'Amelio?

Teste. Non ricordo bene. Udii però pronunziare quei nomi.

P. M. Al Casale raccontaste tutto. Perché vi mandò dal D'Amelio?

Teste. Perché disse che egli non ne sapeva niente.

Casale spiega che la teste, in casa sua, affermò che il D'Amelio aveva preso cinque o seicento lire ed egli perciò la rimandò dal D'Amelio che, se era vero poteva rispondere.

Teste. Io dissi al Casale: Le mille lire passarono a lei per mezzo del suo segretario.

Casale. E' vero, che io domandai alla teste se mi conosceva, se anche suo figlio aveva parlato mai di me ed essa rispose di no e di essere stata consigliata a recarsi da me da Ciccarese?

Teste. Non è vero. Io dissi che Ciccarese era venuta da me ma io non volli raccontargli nulla. Mio figlio mi parlò sempre del Casale.

D'Amelio. Vorrei sapere se la signora è stata mai all'ospedale.

Pres. Spiegato questa domanda perchè io non ammetto questi misteri. Fate le domande lealmente.

Avv. Nunziante. Ecco, signor presidente, noi dobbiamo chiedere il richiamo di un processo.

Teste (*scattando*). Ho capito, signor presidente, ma in quel processo vi è un intermediario del signor Casale.

Sebbene questo fatto non riguardi la causa, io voglio raccontar tutto!

E la testimone si dilunga a raccontare come per un debito che aveva con un tale andò all'ospedale ferita da un tale Pagonetti.

Questo stesso diceva che il Casale vendeva i posti e si offrì di essere intermediario per il posto del suo figliuolo defunto, pretendendo 1500 lire. Quando io non accettai si vendicò.

Marco Brescia

Medico delle guardie municipali. Riconobbe che il De Laurentis era ammalato di tubercolosi. Questi in seguito alle minacce che gli venivano fatte di mandarlo via dal corpo delle guardie municipali si lamentò con lui e col fratello.

Il De Laurentis affermava che si era rovinato pagando mille lire al D'Amelio.

Il teste aveva personalmente che un grande mercimonio si faceva per entrare nel corpo delle guardie, per cui si sapeva che il danaro da pagarsi variava in ragione diretta dei gradi.

A domanda del presidente risponde:
— D'Amelio aveva in mano le file del mercimonio e perfino dalla provincia si ricorreva a lui.

Mio fratello raccomandò al D'Amelio una guardia di città che voleva passare nel corpo delle guardie municipali; ma nulla si ottenne pretendendo il D'Amelio lire 400 dalla guardia, la quale lo riferì a mio fratello ed a me.

A domanda dell'avv. Mercurio risponde:

— Quella guardia di città era ammalata, ma poteva entrare nello invalido corpo delle guardie municipali (*ilarità*).

Avv. Mercurio. Perché si dicesse al D'Amelio?

Teste: Perché era voce pubblica e mia convinzione personale che bisognava rivolgersi a lui.

Anzi un giovane il quale mi disse che non era stato ammesso nel Corpo delle guardie Municipali per *variet*. Lo visitai, lo trovai sano e lo consigliai a entrare nell'arma dei Carabinieri.

Così fece e ora è brigadiere; in sono convinto che il suo posto fu occupato da qualcuno che pagò.

Summonte. Ha sentito il teste che l'Autorità municipale aveva deferito al potere giudiziario alcune guardie mal reclutate?

Teste. L'ho inteso dire.

Dopo di che — sono le sei — la seduta è tolta.

Il signor Bergamasco, ha avuto la malinconica idea di mandare all'Avanti! una sua lettera, nella quale cerca di spiegare ciò che a tutti è noto. Che cioè il suo fischio scugnizzesco non è stata la parva favilla degli ultimi avvenimenti.

Chi anche la nostra opinione.

Chi infatti poteva sospettarci solidali con una protesta che non avea la figura civile, e che tradiva non soltanto il debito di ospitalità (la conferenza Sonnino era privata — e vi si accedeva con biglietto!) ma anche quel largo diritto di libertà di parola che noi vogliamo concesso a tutti, dai borbonici ai forcaioli e ai nikilisti.

Gli amici Lo Sardo e Croce non fecero che ubbidire ad un senso umano, cercando di scongiurare l'aggressione collettiva e villana (proprio come il fischio di Bergamasco!) a danno del sibilante protestante.

Né cerchi il Bergamasco di assimilare al suo caso l'incidente Marvasi svolto in una udienza del dibattimento con De Siena.

Roberto Marvasi lo ha spiegato assai bene in una sua lettera: egli fu provocato con palesi scherni che resero umana ed irresistibile la sua reazione.

Questo nostro trafiletto — se egli fu sincero — farà piacere al Bergamasco. Non intendeva egli dimostrare che il suo atto non avea riscosso la nostra adesione?

Noi avevamo creduto perfino superfluo dichiararlo.

Ma ora il suo desiderio è appagato, e lo lasciamo a fischiar... per altri cento anni. Lo avvisiamo però che fischiare non significa fare del socialismo.

Una dichiarazione

Cari amici,

Non mi intendo troppo di cavalleria e scrivo, quindi, col buon senso che, a mio modesto parere, vale molto più di tutti i codici cavallereschi dell'universo. Comprendo solo che Aldo Turco pensa che a battersi, qualche volta, è bene, e a non battersi meglio: colla propria pelle, certa gente non scherza!

Ebbi la sfida quando, secondo tutte le cavellerie del mondo, avrei potuto rifiutarla perchè non giunta nè nelle ventiquattro, nè nelle quarantott' ore dalla mia lettera: non era mio obbligo sapere se il Turco fosse a Roma o a San Francisco e, del resto, una lettera pubblicata dalla *Propaganda*, poteva essere in suto, telegrafata.

Incontrai difficoltà a trovare i padrini, per diverse ragioni, che enumero, non so se o non cavallerescamente.

Non potevo rivolgermi ai socialisti i quali, per dichiarazioni precedentemente fatte, non potevano accettare il mandato.

Amici personali non vollero accettare interamente il mio mandato che era di *lasciar fare tutto assolutamente ai padrini avversari; senza fare eccezioni e senza sollevare pregiudiziali.*

In questo, non potetti essere seguito: alcuni non vollero assumere la responsabilità per la minore età del Turco (cosa che io ignoravo quando scrissi la lettera); altri perchè volevano non farmi battere, o accettare solo una partita d'armi *essendo il Turco sotto processo per una querela di mandato assassinio*; altri ancora perchè non volevano che io rinunciassi a nessun mio diritto nella vertenza.

Mandai perciò un amico, ieri, dai secondi avversari, che già mi avevano dato 24 ore di tempo, per chiedere ancora una proroga: cosa che i secondi accettarono. Essendo stato io già conosciuto dai secondi del Turco, poteva ben mandare un amico senza recarmi di persona.

Ma il Turco, saputo la proroga e visto che voleva farsi sul serio, si è precedentemente ritirato, trincerandosi dietro un ridicolo pretesto.

Quando uno vuol battersi sul serio, può bene chiudere un'occhio su certi formalismi che fanno semplicemente ridere.

Egli, il baldo Turco, abituato alle aggressioni in venti contro due, non poteva, naturalmente, aver troppo piacere a battersi, col pericolo della propria pelle. Se la conservi intatta: io da parte mia attendo la inevitabile aggressione.

Credetemi

Vostro

Arturo Verneau

A SPIZZICO

I versi.

Il pioppo.

Sopra l'umido suolo alto levato,
precinto il capo di dolce verdura,
sta il pioppo; e vede lungi alla pianura
nascere il sole come un roseo fiato.

Lente vede le mucche andar pel prato,
e il mandriano sedere alla frescura,
e poi a sera dentro l'aria oscura
accendersi improvviso il ciel stellato.

Tacito vede. Ma se un vol di vento
l'urta in passare, o se d'uccelli un'ondata
rapida investe il suo grembo d'argento,

brilla egli, e vibra; e l'anima sonante
garrulo esala, e di sua gioia inonda
i campi e l'aere, armonioso amante.

Angiolo Silvio Novaro

Le ultime opere di Tolstoj

Il traduttore francese delle opere di Tolstoj, Biens-tock, comunica al corrispondente parigino del *Piccolo* il soggetto del dramma a cui lavora il grande scrittore russo. S'intitola il *Cadavere* ed è la curiosa storia di una famiglia sulle rive del Volga. Il marito, buon diavolo in fondo, è un ubriacone incorreggibile. E' la moglie, giovane, bella e onesta che sopperisce col suo lavoro ai bisogni della casa. Un giorno essa entra come impiegata in una piccola officina, e il direttore se ne innamora. Vorrebbe che essa divorziassi dal marito per sposare lui; il marito non si opporrebbe, ma il divorzio è per i ricchi, e il direttore dell'officina non è al caso di disporre della somma necessaria per le pratiche occorrenti. Allora i due innamorati trovano questo stratagemma: lasceranno sulle rive del Volga il cappello e la giacca del marito: faranno così credere a un suicidio, e il primo cadavere che si ripescerà dal fiume—ogni giorno se ne trova qualcuno di qualche sconosciuto—lo riconosceranno come quello del marito. Questi è naturalmente d'accordo nell'intesa: un po' perchè non si sente il diritto di ostacolare la felicità di sua moglie, un po' perchè si lascia tentare dalla promessa di aver poi dei quattrini.

Il progetto è messo in esecuzione; si fa partire il marito, si crede che si sia suicidato; vien fatto il falso riconoscimento e i due si sposano. Ma un giorno il marito, caduto intanto nell'infima abiezione, in una lurida taverna di Pietroburgo, in preda ai fumi del vino, comincia a gridare ch'egli è un cadavere.

Questa scena di bassi-fondi russi sarebbe di una genialità di pittura veramente raggiunta. E al quadro pittorico si aggiunge il significato morale: quel disgraziato è veramente soppresso civilmente dagli esseri viventi, è il sopravvissuto di sé medesimo. Ma il cadavere torna a galla: la felicità degli altri due, fabbricata su una menzogna e un delitto crolla in un attimo. Qualcuno della polizia è presente al macabro racconto dell'ubriacone: l'intrigo viene scoperto. E i tre personaggi condannati all'esportazione in Siberia, partono assieme, finalmente tranquilli, finalmente felici perchè vanno verso l'espiazione e verso la verità, invece di vivere su una menzogna celata gelosamente e a costo di un continuo compromesso di coscienza.

Il Tolstoj, incontentabile, ha voluto rifarlo, riducendolo da cinque atti a quattro. Ora pare che sia del tutto finito.

Il grande scrittore sta poi terminando un romanzo storico di vaste proporzioni i *Hadji Murai*, di cui le peripezie si svolgono nel Caucaso — durante le grandi

lotte — dove infiniti eroismi attestano del coraggio dei combattenti e il carattere epicamente selvaggio del qual era tanto alto per sedurre il realista geniale, il visionario ispirato immaginoso e preciso di *Guerra e Pace*.

Il premio Nobel.

I giornali svedesi annunziano che, in virtù d'una decisione del Comitato dei premi Nobel—decisione che non sarà ufficiale prima del 10 dicembre — il « premio di letteratura » quest'anno sarà diviso fra Bjornson e Ibsen.

Cortesie di cortigiani.

Ecco, precisamente, come la *Tribuna* saluta in istile modernissimo e commerciale la nascita della principessa Mafalda.

« Anche le principesse, come gli emigranti, come i prodotti naturali e industriali, come l'arte, come il genio, possono riuscire un efficace strumento di influenza, divenire un utile articolo di esportazione politica e morale.

« Sia però la benvenuta la nuova figlia del re, e cresca bella e forte con la maggior sorella; ed abbiano entrambe—non indarno per l'Italia—nozze regali. »

Dopo di che non sarà insolenza elencare nelle varie rubriche dei trattati di commercio, di cui si occupa l'on. Luzzatti, anche le principesse.

Ma... protezionismo o libero scambio?

Sommarii.

La vita internazionale del 20 novembre contiene: L'Education Bill (Mario Borsa); La guerra e la pace nel Secolo XIX (E. T. Mon-ta); La redenzione della Donna (Giacomo Novicov); Le contraddizioni di un antimalthusiano (Manfredi Siotto Pintor); Anima creatrice, novella (G. F. Damiani); Aretusa (Lucio de Castiglioni); La pagina del bene (G. S.); L'Università Commerciale Luigi Bocconi (Spectator); L'arte nuova (Elio Ettoris) etc. etc.

Piccola Posta.

E. M. Soluzione errata. La concessione *gratis* di libri e quaderni va data solo ai ragazzi che frequentano il corso obbligatorio: restano, quindi, esclusi quelli di 4^a e 5^a

E. C. Soluzione errata.

G. P. (Aviziano). Abbiamo pubblicato. Una alla settimana: indicati volta per volta numero copie. Ma rivendita fissa non si potrebbe stabilire?

Un padre di famiglia. Non ci ascolterebbero.

Sciarada

Allor che a ultimo
L'uno si veste,
Del verno rigido
Van l'ore meste,
E quando un'opera
Del tutto vedi,
Certo ai miracoli
Dell'arte credi.

I lettori, che manderanno fino alle 12 di Martedì, soluzione della presente sciarada, concorreranno al sorteggio del seguente premio: *Almanacco socialista del 1902.*

Manderanno soluzione esatta della sciarada di Mercoledì (pro-gramma) le seguenti persone: Giuseppe Marotti, Francesco Pesa, Vincenzo Coppola, V. d'Esca-mard, Francesco Barletta, Michele Trigilia, Francesco Cafaro, Nicola Attanasio, Michele Trulli.

La sorte ha favorito Francesco Barletta, 38 Concessione Montecalvario, cui mandiamo il premio: *Processo Casale Propaganda.*

Noi

La Germania contro gli studenti russi

La stampa tedesca commenta sfavorevolmente un provvedimento preso dalle autorità universitarie contro gli studenti russi, che si vogliono inscrivere negli istituti germanici; tutti i nomi di studenti russi che domanderanno la immatricolazione, saranno trasmessi alla polizia russa la quale accorderà o no il nulla osta.

La decisione che offende la libertà individuale, che viola le leggi dell'ospitalità è stata presa per impedire il rinnovarsi di agitazioni come quelle che turbarono lo scorso anno le Università germaniche.

La disciplina è salva, ma l'onore della tradizione studentesca riceve un fiero colpo per questo accordo dei poliziotti germanici coll'orso moscovita.

Gli studenti russi esiliati però non si piegano, respingono le lusinghe, ridono delle minacce.

Al segretario del ministero degli interni che si recò a Irkutsk per domandare loro se volevano ritornare agli studi, alla vita, e con quali intendimenti, la più parte rispose rifiutando di prendere in considerazione le proposte del governo che avrebbero menomata la stima verso se stessi e i compagni con una dedizione vergognosa.

Nobilmente quei giovani ripresero la via dei distretti loro assegnati continuando ancor vita di stenti e di dolore, nella attesa di giorni migliori, mentre la speranza brilla nei loro occhi, li anima e li sostiene nella dura prova.

Sottoscrizione permanente della "Propaganda,"

Somma precedente L. 861,15

N. N. (Lecce)	5,00
G. Terraferma	1,00
Prof. Stefano Bartolotta	2,00
Vorvast. Cosetta. Aurora	1,00
Babà	5,00
Avv. Federico Commune	1,00
Lupi Egidio	0,50
Una partita tra compagni	0,40
Avv. Raffaele Castaldi (2° versamento)	5,00
D. M.	200,00
Avv. Roberto Marvasi	1,00
L. Kernot	4,40
Louis Leopold	3,00
Vorvast. Cosetta. Aurora	1,00
X. Y. Z.	100,00
Utile netto conferenza Ferri	280,25
F. M.	1,00
Felucio	1,00
Federico Manzi	1,50

Totale L. 1474,90

La Strada

opuscolo quindicinale illustrato di 32 pag. redatto da

R. Marvasi e G. Caivano

Collaboreranno assiduamente: Giovanni Bertacchi, L. M. Bottazzi, Corso Bovio, Ettore Cicchetti, G. F. Damiani, Silvano Fasulo, Eugenio Guarino, Arturo Labriola, Enrico Leone, E. C. Longobardi, Saverio Merlino, Pasquale Pensa, Carlo Russo, Arturo Verneau, Raffaello Pignatari.

Abb. sem. L. 1,00

Abb. annuo L. 2,00

Ogni numero cent. 10

Redazione e Amministrazione: Monte di Dio n.° 74, Napoli. Sconto ai rivenditori del 30 0/0.